

La Francia celebra l'appello del '40 di De Gaulle



La Francia celebra con molta nostalgia e un grande apparato scenico i cinquant'anni dallo storico discorso di Charles de Gaulle (nella foto) dalla radio inglese, l'appello per la Francia libera del 18 giugno 1940. È una grande occasione per rilanciare il mito di un uomo che ha profondamente modificato non solo le istituzioni ma le stesse forze politiche francesi. E che non ha lasciato eredi politici credibili. Forse perché, come dice lo storico Rieux, «De Gaulle portò la Francia un po' più in alto di quanto potesse essere».

A PAGINA 11

Gorbaciov rientra in attività Forse rompe con Ligaciov

Gorbaciov è tornato, seppur convalescente, all'attività politica e domani parlerà alla conferenza dei comunisti della Russia. La sensazione è che stia preparando uno scontro con i conservatori di Ligaciov e rompere quell'accordo con la destra che gli ha consentito finora di governare il partito. Intanto i comunisti di «Piattaforma democratica» daranno vita ad una «frazione» e lasceranno il 28° Congresso del Pcus se non vi sarà alcuna volontà riformatrice. È stato deciso ieri al termine dell'assemblea tenuta a Mosca.

A PAGINA 8

Torna Tyson e vince per ko alla prima ripresa

Mike Tyson è tornato sul ring dopo la dura sconfitta subita a Tokio con James Douglas e ha travolto Henry Tillman, col quale aveva perso due volte, in meno di tre minuti. Ma il match di Las Vegas non può essere considerato una così seria perché il rivale di King Kong è parso spento, rassegnato e inconsistente. Ha vinto anche il quarantaduenne George Foreman contro l'altrettanto inconsistente brasiliano Adilson Rodrigues. Ora il vecchio pugile affronterà Damiani a settembre.

A PAGINA 29

CUORE

NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Sì, meritiamo di essere governati dalla Bundesbank

SILVANO ANDRIANI

Il documento governativo di programmazione economico-finanziaria in preparazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato per il periodo 1991-93 non poteva essere più generico. In esso mancano informazioni fondamentali, prescritte dalla legge, e soprattutto manca l'indicazione delle politiche con le quali il governo intende conseguire gli obiettivi che propone. Allo stato attuale delle informazioni il governo non ci dice molto di più che aumentando le entrate e contenendo la spesa si riduce il deficit. Ma questo lo sanno anche i bambini. Sul come farlo praticamente nulla. Veniamo dal fallimento di due piani di risanamento della finanza pubblica proposti da questa maggioranza. Il primo «piano», proposto da Goria nel 1985, fissava per il 1991 un deficit del bilancio statale pari a zero. Il «piano Amato», approvato tre anni dopo, più modestamente, fissava per il 1991 l'obiettivo di un deficit pari a 96.000 miliardi. Il deficit proposto dall'attuale documento del governo, per il 1991, è di circa 131.000 miliardi. E poiché il deficit effettivo si aggirerà probabilmente su 150.000 miliardi l'obiettivo del «piano Amato», in soli due anni, risulterà sfondato di oltre il 50%. Non che non ci fossero differenze concettuali fra i vari «piani». Il «piano Goria» prevedeva l'invarianza della pressione fiscale ed il blocco delle retribuzioni reali per cinque anni. Il «piano Amato» ammetteva un modesto aumento della pressione fiscale ed un aumento delle retribuzioni reali pari alla metà di quello della produttività. Comunque ciò che è accaduto non ha niente a che vedere con quelle previsioni. La dinamica delle retribuzioni è stata regolata dai rapporti di forza, sfavorevoli ai lavoratori. La pressione fiscale è aumentata pesantemente, e quasi esclusivamente per il fiscal-drag, senza che questo comportasse la benché minima riduzione del deficit. Così stando le cose Carli non può eludere una domanda cruciale, se vuole discutere seriamente con il Parlamento: perché ma questa maggioranza che ha fallito così clamorosamente due piani di rientro dovrebbe essere in grado di realizzare il terzo?

Forse qualcuno si aspetta che dal processo di unificazione europea provenga al governo italiano l'imposizione di reali politiche di risanamento. Le reprimende del signor Kohl sembrano convalidare tali aspettative. Si potrebbe perfino pensare che un paese che si tiene da dodici anni una maggioranza pentapartita, divisa e inconcludente, merita di essere governato dalla Bundesbank. Ma non sarà così. Più probabilmente l'Italia si procurerà sul mercato finanziario europeo i mezzi per finanziare il deficit pubblico. Anzi proprio su questo confida il documento governativo per ridurre i tassi di interesse. Speranza bilanciata dal timore che il crescente bisogno di risparmio, dovuto all'evolvere della situazione dei paesi dell'Est e del Sud, comporti invece un innalzamento dei tassi di interesse.

In definitiva nessun disciplinamento esterno potrà sostituire una politica di riforma all'interno del paese, che diventa tanto più necessaria quanto più la politica monetaria cesserà di essere nazionale. Ma non c'è rischio che questa maggioranza faccia delle riforme. Il ministro Formica ha presentato per proprio conto ai sindacati un documento con il quale spiega come si dovrebbe realizzare l'obiettivo proposto dal documento di programmazione economica-finanziaria di un incremento delle entrate fiscali, nel 1993, superiore di 40.000 miliardi all'aumento tendenziale. Nel documento Formica mancano i punti principali della riforma da noi proposta. Manca la parificazione di tutti i redditi rispetto al fisco, che solo l'inclusione di essi senza eccezioni nell'Irpef consente. E manca il trasferimento di carico fiscale dai contributi sociali per la sanità al sistema impositivo che parificherebbe il trattamento di tutti i redditi a fronte del dovere di finanziare il sistema sanitario nazionale.

Per il resto Formica propone una serie di misure, molte delle quali noi avevamo proposto negli anni passati, relative alla lotta all'evasione e all'elusione, al recupero di base impossibile. Niente di sbagliato dunque. Di sbagliato c'è soltanto la maggioranza ed il governo di cui Formica fa parte e che non realizzeranno nel futuro ciò che hanno già promesso invano nel passato.

Così anche questo «piano» fallirà mentre il governo continuerà ad operare soltanto attraverso dei tagli. Tagli ai Comuni, e quindi alla spesa sociale, già pesantemente realizzati; la minaccia del passaggio all'assistenza indiretta nel campo sanitario; la ripresa della campagna contro la previdenza pubblica fatta con trabocchetto per deficit dell'Inps le spese che dovrebbero essere a carico dello Stato e rifiutando gli aumenti delle pensioni previsti dalla finanziaria.

Clamoroso colpo di acceleratore al processo di integrazione alla presenza di Kohl La proposta di adesione sostenuta da oltre i due terzi dell'assemblea è a un passo dal voto

Il Parlamento della Rdt «Subito l'unità tedesca»

L'unificazione tra le due Germanie è stata ad un passo, ieri, dall'essere cosa fatta. A sorpresa, infatti, la Camera del popolo di Berlino est ha discusso l'adesione della Rdt alla Repubblica federale sulla base di una mozione presentata dai parlamentari della ultrasinistra Dsu. Le proteste dell'opposizione e l'intervento del premier de Mazière hanno fatto slittare i tempi, ma l'iter parlamentare è ormai innescato.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BERLINO. È stata una svolta improvvisa e clamorosa, che ha fatto vivere ore di suspense e di grande agitazione nel palazzo della Repubblica di Berlino est che ospitava la seduta, alla quale assistevano eccezionalmente anche il cancelliere federale Kohl, il capo dell'opposizione al Bundestag Vogel e numerose personalità di Bonn. La Dsu era riuscita ad ottenere la modifica all'ordine del giorno con 272 voti su 400, ovvero più dei due terzi della Camera. Se la mozione, che proclamava l'adesione della Rdt alla Repubblica federale, secondo la procedura dell'articolo 23 della Legge fondata-

A PAGINA 6



Helmut Kohl

Bucarest in piazza L'opposizione sfida il divieto di Iliescu

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINOTTO

BUCAREST. La protesta contro il governo del Fronte di salvezza nazionale continua in tutto il paese. Nella capitale, in piazza dell'Università, alcune migliaia di giovani hanno dato vita ieri sera ad una manifestazione gridando slogan contro Iliescu, controllati a vista da reparti di soldati e di polizia. Anche a Timisoara, la città dove è scoccata la scintilla della rivoluzione di dicembre contro la dittatura di Ceausescu, centinaia si sono raccolti davanti alla cattedrale. Anche in questa occasione sono state scritte parole d'ordine contro Iliescu e il governo. Fino a tarda sera non si segnalano, peraltro, incidenti.

A PAGINA 7

Bulgaria, voto-bis La maggioranza assoluta all'ex Pc?

A una settimana dal primo turno elettorale dove erano stati chiamati a esprimersi oltre sei milioni di bulgari, secondo turno di consultazioni. Le proiezioni dicono che anche questa volta il Partito socialista avrà la meglio sull'Unione delle forze democratiche. Al Psb sono sufficienti 29 seggi sugli 81 ancora da assegnare per assicurarsi la maggioranza dell'Assemblea costituente.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO DI MARE

SOFIA. Secondo turno di consultazioni elettorali in Bulgaria. Oltre due milioni e mezzo di cittadini sono tornati a votare per il Parlamento che promuoverà la nuova Costituzione democratica del paese. «Controllori improvvisati, cioè osservatori preoccupati di eventuali brogli, hanno affollato i seggi. Infatti, a una settimana dai risultati del 10 giugno scorso, quando le urne aveva-

A PAGINA 7

Il giudice manda 56 informazioni di garanzia. Intanto infuria la polemica sulle Usi Respinto da 10 ospedali milanesi: muore Sotto inchiesta direttori sanitari e medici

Rifiutato da dieci ospedali di Milano, è morto per un aneurisma all'aorta. Ovunque, l'anziano pensionato ha ricevuto la stessa risposta: «Non c'è posto». Un episodio drammatico sul quale la magistratura ha avviato un'inchiesta. Mandate 56 informazioni di garanzia a direttori sanitari e medici. Intanto prosegue la polemica sulla corruzione delle Usi e sulla mancanza di personale.

ANTONIO CIPRIANI

Un'agonia di cinque ore, su una barella del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, privo delle attrezzature necessarie per un intervento d'urgenza all'aorta. Un'attesa drammatica durante la quale un medico di turno ha telefonato tutti gli ospedali più grandi di Milano e dintorni, chiedendo un posto dove ricoverare Ilario Gilli, pensionato settantenne. La risposta: «Non c'è posto». Alla fine il medico ha chiamato il palazzo di giustizia. A quel punto un letto è saltato fuori. Ma era ormai troppo tardi. Ilario Gilli è

morto, il Niguarda, il Cardiologico Montino, il San Matteo di Pavia. Sotto accusa anche il sistema di pronto intervento e le regole che hanno impedito ai barellieri di portare l'uomo in un ospedale attrezzato. «Siamo costretti a dirigerci - si sono difesi - verso l'ospedale più vicino».

Intanto continua la polemica sul sistema sanitario nazionale, dopo il «libro nero» presentato da De Lorenzo in Parlamento. Grazia Labate, del Pci, chiede coerenza: «Il ministro è passato alle cifre. Ma non sarà il disegno di legge governativo, che andrà in aula alla Camera dal 3 luglio, a eliminare la lottizzazione nelle Usi. Anzi, la raddoppierà. Il Pci farà opposizione dura». Chiarito l'equivoco sull'«assalto» degli immigrati ai 37.000 posti di infermiere vacanti: sono disponibili solo per i residenti, con titolo di studio valido.

A PAGINA 3

Csm delle polemiche Mercoledì le Camere eleggono i «laici»

ROMA. Primo appuntamento per il Csm: mercoledì il parlamento eleggerà un terzo dei giudici previsti. Intanto la polemica fra magistrati e Quirinale continua. «Sembra un paradosso, ma le accuse al Csm vengono proprio da chi in passato lo aveva incitato ad esorbitare dai suoi poteri, primo fra tutti il presidente Cossiga», ha detto Marcello Maddalena, esponente di «Magistratura indipendente», la corrente «moderata» dei giudici, intervenendo

do nella disputa che oppone Cossiga ai giudici. Al convegno svoltosi a San Miniato (Pisa), Maddalena ha polemizzato anche con il Psi, che «premeva per far aprire indagini su Ustica o sul delitto Tojagi e ora accusa il Csm di esorbitare dai propri poteri». Mario Cicala, segretario dell'Associazione magistrati, ha messo in guardia dalla tentazione di ritenere che gli attacchi siano rivolti soltanto a «Magistratura democratica».

A PAGINA 5

Ai mondiali scoppia il caso arbitri: vogliono far fuori Agnolin A Palermo il girone dei pareggi Il Belgio di Scifo a valanga

ROMA. Il Mondiale di calcio ha dato ieri un altro responso: il Belgio è la sesta squadra qualificata per gli ottavi di finale dopo Italia, Cecoslovacchia, Camerun, Brasile e Germania. La formazione allenata da Guy Thys ha battuto nettamente a Verona l'Uruguay per 3-1 con reti di Clisters (15'), Scifo (21') e Culemans (46'). Inutile il gol dei sudamericani che hanno accorciato le distanze con Bengoechea a diciotto minuti dalla fine. Protagonista assoluto della partita è stato ancora una volta Vincenzino Scifo, tornato protagonista sui campi italiani dopo un'infelice esperienza nell'Inter qualche anno fa. Partita ricca di gol anche a Udine, nell'altra partita del girone E dove la Spagna di Luis Suarez ha battuto senza incantare la Corea del Sud sempre per 3-1.



I giocatori belgi esultano dopo il primo gol

NELLO SPORT

Inquinati dell'Est, unitevi

GIORGIO NEBBIA

Quelli di noi che, già molti anni fa, si sono interrogati sulla origine della crisi ambientale partendo da una visuale di sinistra, ha un sostegno - e alcuni di noi sostengono ancora - che i guasti ambientali sono inevitabilmente associati alla maniera capitalistica di produrre, una società nella quale l'unico criterio guida è l'aumento del profitto e del successo individuale per forza è spinta a produrre più merci, a sfruttare più profondamente le miniere e i campi e le foreste, a liberarsi delle scorie al più basso costo possibile, e per forza è spinta a lasciarsi alle spalle una natura più povera e più sporca. Molti cretini - e alcuni di noi credono ancora - che la liberazione degli esseri umani e della natura avrebbe potuto essere realizzata soltanto con la sconfitta del capitalismo o almeno delle sue regole, con l'anteporre i valori e i beni collettivi agli interessi privati, con la transizione insomma, ad una società socialista.

Invece, l'altro ieri alla conferenza paneuropea di Dublino, si è scoperto che i danni ambientali nei Paesi del «socialismo reale» sono verificati e socialisti si sono verificati gli stessi danni ambientali che si hanno nei paesi dominati dal capitalismo e dal profitto? In realtà nei paesi comunisti al posto dell'avidità padronale c'erano i burocrati e i funzionari aziendali, spesso stupidi e terrorizzati di dover rispondere, ai burocrati sopra di loro, del rispetto dei programmi di produzione e del contenimento dei costi, da cui dipendevano la continuità del loro lavoro e le prospettive di promozione. Nel conflitto di classe fra inquinatori e inquinati, burocrati comunisti (si fa per dire) e padroni capitalisti erano entrambi spiriti dallo stesso motore del profitto, che si traduceva in disprezzo per i cittadini e in disprezzo per la natura.

Perché, in una società pianificata e socialista si sono verificati gli stessi danni ambientali che si hanno nei paesi dominati dal capitalismo e dal profitto? In realtà nei paesi comunisti al posto dell'avidità padronale c'erano i burocrati e i funzionari aziendali, spesso stupidi e terrorizzati di dover rispondere, ai burocrati sopra di loro, del rispetto dei programmi di produzione e del contenimento dei costi, da cui dipendevano la continuità del loro lavoro e le prospettive di promozione. Nel conflitto di classe fra inquinatori e inquinati, burocrati comunisti (si fa per dire) e padroni capitalisti erano entrambi spiriti dallo stesso motore del profitto, che si traduceva in disprezzo per i cittadini e in disprezzo per la natura.

Lenin, assediato ad Astrakan durante la guerra civile, pur avendo ben altre cose a cui pensare aveva istituito il primo parco nazionale del nuovo Stato sovietico, quello del delta del Volga. La recente ondata di denunce dei disastri ecologici dei paesi dell'Est è ispirata da una parte dalla sottile soddisfazione di svelare un altro volto demagogico e perverso del comunismo e dall'altra dalla prospettiva di mostrare, a 300 milioni di abitanti dei paesi orientali, che sono proprio i capitalisti a gettare la ciambella di salvataggio, a offrire tecnici e impianti, processi e buoni consigli per rimettere ordine nella disastrosa ecologia dell'Est: naturalmente in cambio di qualche soldo, tanto per coprire le spese. Impresari e ministri e potenti vanno, così, ad oriente, a vendere i loro filtri e depuratori; li abbiamo già visti, sono i signori Fiat, Montedison, Eni, Enel, Iri e soci; li conosciamo bene per esserci trovati di fronte a Cengio e a Massa, a Manfredonia e a Priolo, a Ciroso e a Portosusso,

quando chiedevamo fabbriche e macchine meno inquinanti, aria e acque meno contaminate, sono proprio gli stessi che rifiutavano qualsiasi cambiamento sostenendo che il loro era il modo migliore di produrre. Con compagni dei paesi ex comunisti, certo molti vostri dirigenti erano stupidi e miopi e vili verso il potere centrale e per questo hanno lasciato coprire di sporcizia le vostre valli e pianure, hanno lasciato inandare i campi, proprio come facevano, nello stesso tempo, i capitalisti a casa nostra. Ma non dimenticate che noi in Occidente siamo meno inquinati di voi non per virtù di quei capitalisti che ora vi vengono a dare buoni consigli e a vendere filtri, ma per le lotte dure e lunghe e senza quartiere condotte dalla classe degli inquinati: operai e contadini e militanti della contestazione ecologica, uniti nella ricerca di un progetto di società più giusta e meno violenta nei confronti degli esseri umani, dovunque fossero, di tutti gli esseri viventi, della natura.